



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

30 agosto 2019

ARGOMENTI:

- La lettera delle Ong al Presidente Incaricato Conte: "col nuovo governo una svolta su umanitario e sviluppo sostenibile (su Vita)
- Luigi Manconi sull'emergenza umanitaria: "Se per il governo le navi Ong saranno ancora i taxi del mare"
- Terzo settore, Zamagni: "Il terzo settore sostituisce il welfare paternalistico. Il populismo odia i corpi intermedi"(su Redattore Sociale)
- "Malagò: Riforma sport? Non è tra istanze del nuovo governo"
- Calcio femminile: le azzurre ripartono con una vittoria dopo i successi del Mondiale
- Scoppia il caso diplomatico ai mondiali di judo: l'islamico Saeid Mollaei costretto a perdere per non affrontare in finale il "sionista" Sagi Muki
- Non profit: in Italia crescono le università del volontariato
- Turismo sportivo: Sestriere, patria delle Olimpiadi 2006, punta sull'attività ad alta quota per la promozione del territorio

- **Ambiente: Trump dà il benvenuto a Greta annunciando di allentare i limiti sulle emissioni di metano**

Uisp dal territorio:

- Rivoira di Boves (Cn) accoglierà venerdì 30 agosto la prima edizione della corsa podistica "San Grato" organizzata con la collaborazione dell'Uisp
- A Bologna l'Uisp lancia l'appello affinché la palestra "ex Crb" non chiuda
- Mercoledì 4 settembre a Romans d'Isonzo (Go) sarà presentato il cortometraggio "Romans Langobardorum" realizzato con il sostegno dell'Uisp
- Uisp La Spezia: in programma domenica 22 settembre l'evento benefico "Corro anch'io con te"

La proprietà Intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.



Le Ong a Conte: «Col nuovo governo una svolta su umanitario e sviluppo sostenibile»

di Redazione

17 ore fa

«È tempo di tornare a valorizzare questo patrimonio, partendo dalla ricostruzione di un corretto e sereno rapporto fra istituzioni e ONG, nel pieno rispetto dei diversi ruoli, mettendo alla base un dialogo franco e corretto tra le parti in un clima di reciproca fiducia e di corresponsabilizzazione rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030», scrivono Silvia Stilli (portavoce AOI), Paola Crestani (presidente Link2007) e Raffaele K. Salinari (portavoce CINI)

•
•

Stimato Presidente Incaricato

Le scriviamo in qualità di rappresentanti delle tre reti nazionali di ONG e organizzazioni impegnate nella cooperazione, nella solidarietà e nel volontariato internazionale. Negli ultimi due anni e mezzo non abbiamo nascosto all'opinione pubblica e al mondo politico il nostro disagio per le ricorrenti iniziative di alcuni esponenti di partiti anche di Governo, riprese e amplificate da una parte dei media nazionali, intese purtroppo a delegittimare il ruolo delle organizzazioni non governative. Si è trattato talvolta di vere e proprie "campagne di discredito reputazionale" che non hanno trovato sostegno in fatti concreti, però hanno generato un clima di sospetto nei confronti della trasparenza e dell'efficacia dell'operato

delle organizzazioni di settore, rischiando di mettere in discussione il rapporto fiduciario in primo luogo con i sostenitori privati, soprattutto cittadine e cittadini. **Fortunatamente, il nostro Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nei suoi interventi pubblici ha varie volte difeso ruolo e valore della sussidiarietà in riferimento al mondo del Terzo Settore, sottolineandone l'apporto nell'attenzione e cura di chi è debole e in condizione di emarginazione sociale e nell'azione umanitaria.** Nei prossimi giorni le consultazioni di cui Lei è stato incaricato dal Presidente della Repubblica per la formazione di una nuova compagine governativa offrono l'occasione per voltare pagina e dare un nuovo impulso al rapporto fra istituzioni e mondo della solidarietà e cooperazione internazionale e più in generale del Terzo Settore, che in questi mesi come Presidente del Consiglio ha avuto modo in alcune occasioni di conoscere e ascoltare nella sua ricca articolazione.

Ricordiamo l'importante contributo offerto dalle realtà associate alle nostre reti e, più complessivamente, dal mondo solidale della cooperazione allo sviluppo: nel 2017 le 200 maggiori organizzazioni hanno svolto attività per circa 900 milioni di euro, grazie al sostegno di circa 1,1 milioni di cittadine e cittadini, come da dati dei soggetti censiti da Open Cooperazione, ma sicuramente nel totale arrivando ad una cifra di più di 1,8 milioni. È un sistema che coinvolge oltre 3mila operatrici e operatori in Italia e circa 17mila in attività all'estero. **E' tempo di tornare a valorizzare questo patrimonio, partendo dalla ricostruzione di un corretto e sereno rapporto fra istituzioni e ONG, nel pieno rispetto dei diversi ruoli, mettendo alla base un dialogo franco e corretto tra le parti in un clima di reciproca fiducia e di corresponsabilizzazione rispetto agli obiettivi dell'Agenda 2030, per raggiungere i quali il nostro Paese si è formalmente impegnato.**

Alla luce di tutto questo, sentiamo il dovere di segnalare poche e chiare priorità per l'iniziativa di un prossimo governo, come contributo a questa importante fase della vita politica e istituzionale dell'Italia. **Facciamo nostro l'appello che altri in questi giorni hanno espresso per la revisione delle recenti iniziative e misure governative sul fronte del soccorso in mare e dell'accoglienza a migranti e rifugiati in fuga da guerre, catastrofi, violenze e povertà: secondo i pareri di operatori dell'umanitario ed esperti si tratta di misure tanto inadeguate da mettere a rischio la stessa "civiltà**

del diritto" alla quale l'Italia ha saputo dare nel tempo un contributo indiscutibile. Da tempo affermiamo che il nostro Paese si deve dotare di una strategia integrata per il governo dei fenomeni migratori, di lungo respiro e coordinata con l'Europa, nel quadro comunque di una revisione del Trattato di Dublino, uscendo così dalla drammatizzazione del fenomeno e dalla ricorrente situazione di emergenza nell'affrontarlo.

Preoccupa, inoltre, il fatto che il contributo dell'Italia alla realizzazione sul piano internazionale dell'Agenda 2030 attraverso la cooperazione internazionale sia in evidente fase di contrazione, come ci ricordano i più recenti dati sull'aiuto pubblico allo sviluppo, che segnano per il 2020 una riduzione di investimenti fino allo 0,24% rispetto al Pil nazionale: siamo ben lontani dagli obiettivi internazionali e da quelli che comunque dal 2016 l'Italia aveva fissato. Ci auguriamo che il prossimo governo del Paese sappia ridare slancio alla nostra partecipazione alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile, rivedendo l'impegno determinante nell'investimento per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo. Le nostre reti ancora una volta ribadiscono la centralità del proprio operato nel partenariato con istituzioni, mondo della ricerca, fondazioni e privato profit per la realizzazione concreta della Strategia per lo sviluppo sostenibile adottata dall'Italia.

Come cittadine e cittadini responsabili seguiamo con vivo interesse il percorso verso un nuovo governo del Paese che oggi La vede protagonista, augurandoci che il dialogo auspicato e la collaborazione da noi proposta vengano accolti come azioni propositive all'interno di un percorso essenziale di coinvolgimento e valorizzazione di tutto il Terzo Settore italiano del quale facciamo parte: in nome del principio di sussidiarietà che nell'articolo 118 la nostra Costituzione definisce in maniera piena ed autorevole.

Nell'augurarLe un sereno e proficuo lavoro nel suo attuale ruolo di Presidente Incaricato, La ringraziamo per la disponibilità al dialogo e l'attenzione, ribadendo la nostra volontà a collaborare,

Silvia Stilli Portavoce AOI

Paola Crestani Presidente Link2007

Raffaele K. Salinari Portavoce CINI

Sulla pelle dei bambini

Si ripete il copione
dell'era Salvini:
donne, piccoli e
malati trasbordati
dalla Mare Jonio
nella notte tra onde
di due metri. Per gli
altri continua l'attesa

dal nostro inviato
Marco Mensurati

foto di
Francesco Bellina

A BORDO DELLA MARE JONIO - Di questa stagione, nel Mediterraneo, capita spesso che qualche pesce rondine prenda male una raffica di vento e finisca per errore dentro le barche che incrociano la rotta del suo banco. Ed è stato proprio così, che mercoledì sera, Patrick, cinque anni, ha realizzato il secondo dei due sogni con cui era partito dal Gambia: vedere per la prima volta un pesce, un pesce vero. Non ne aveva mai visto uno in vita sua. Per il primo sogno, arrivare in Europa, ha dovuto invece aspettare altre 24 ore, fino a ieri notte, al trasbordo drammatico di donne e bambini disposto da Salvini ed eseguito in condizioni inutilmente estreme.

Sono due giorni che la storia di Patrick e del pesce rondine tiene banco, sulla Mare Jonio, creando per altro non poco sconquasso. Appena arrivato a bordo, ancora prima di togliersi la maglietta del Real Madrid inzuppata di benzina e pipì, il bimbo aveva già dichiarato ai soccorritori la sua intenzione di vedere un pesce. «Le poisson, le pois-

son», continuava a ripetere. Indicando l'acqua. E per farsi capire meglio aveva gettato in mare una cima che aveva trovato sul ponte, tenendola in mano come fosse una lenza. (È voluto un po' perspiegar-gli che le cose non erano così semplici.

Ma l'ostinazione dei cinque anni è notoriamente ferrea, e nel giro di poche ore Patrick aveva coinvolto tutti gli altri bambini, ventidue in tutto, nel suo progetto di pesca, costringendo l'equipaggio della Mare Jonio a inventarsi qualcosa. L'idea vincente l'ha avuta Fabrizio Gatti,

contrariato di tutti era quello che sin dal primo istante è apparso come uno dei leader del gruppo, un camerunense di 46 anni, molto rispettato da tutti gli altri, e ribattezzato non a caso, "le grand chef". Scacciava quei ragazzini con le mani, come fossero mosche, tutto concentrato a sopportare il suo dolore. E ne aveva ben donde, hanno poi scoperto i medici di bordo. In Libia era stato tenuto per giorni in una gabbia con alcuni molossi della cui ferocia porta ancora oggi segni inconfondibili sulla schiena, sulle natiche, sulle gambe.

Alla fine, però, è stato costretto a sorridere anche lui. Perché la caccia al tesoro l'ha vinta Ibrahim: un bambino ivoriano di quattro anni a cui mancano due dita della mano sinistra: le ha perse in un conflitto a fuoco nel villaggio dal quale, dopo aver visto morire suo papà, è scappato insieme alla mamma.

uno dei soccorritori: ha preso un cartoncino rosso e ha cominciato a ritagliare tante sagome di balena. Poi le ha nascoste in giro per la nave. Ne è venuta fuori una surreale caccia o, meglio, pesca al tesoro, con i pesci rossi nascosti tra le coperte termiche, quelle d'oro e d'argento, o tra le scatole dei sali minerali, e con i ragazzini a scorrazzare rumorosi nel container di poppa, quello adibito ad infermeria.

La cosa buffa era il contegno degli altri naufraghi. Alcuni non riuscivano a non sorridere. Altri erano letteralmente infastiditi. Il più

Storia simile a quella di tutti gli altri bambini a bordo: già, perché – si è scoperto solo dopo parecchie ore – l'imbarcazione salvata martedì mattina non era solo il "gommone dei bambini", come lo hanno chiamato i giornali. Era anche il "gommone degli orfani". Nessuno ha il papà. Per i più disparati motivi: alcuni sono figli della violenza sessuale subita dalla mamma, altri di matrimoni forzati, altri ancora semplicemente orfani di qualche guerra, come appunto Ibrahim.

L'effetto della "pesca al tesoro" sul piccolo asilo è scemato subito. Poi Patrick e gli altri hanno ricominciato con la storia del pesce vero. Che miracolosamente è planato a bordo, da solo, poco prima del tramonto. Come un regalo. Patrick in

quel momento stava con Ibrahim sul ponte a guardare il fondo del mare all'improvviso si è ritrovato su un piede questo strano animale alato. Il piccolo ha cominciato a saltare e a urlare, prima di paura e poi di gioia. E infine – convinto dalla mamma – l'ha ributtato in mare.

Patrick era rimasto d'accordo con Gatti che l'indomani avrebbero organizzato un'altra "pesca al tesoro". E però non è stato possibile. Arrivati a 13 miglia da Lampedusa, il mare si è ingrossato improvvisamente e dal cielo ha cominciato a scendere una pioggia sottile e cattiva. La Capitaneria di Porto, sentiti i referenti politici ha rifiutato alla Mare Jonio il permesso non solo di entrare in acque nazionali, come da decreto Salvini (l'oninelli e Trenta) ma anche semplicemente di ripararsi sottovento. Una misura inspiegabile, ai limiti del sadismo. I bambini hanno così iniziato a piangere tutti insieme, e a vomitare. Lo stesso le loro mamme, squassate non solo dalla nausea e dalla stanchezza, dopo tre giorni su un gommone, ma anche dalla preoccupazione per i loro bambini a cui il destino ha deciso di non dare tregua.

E non ha dato loro tregua fino alla fine, visto che anche il trasbordo - promesso alle 11 del mattino ed eseguito alle 21 - è stato per forza di cose eseguito in alto mare, in condizioni di totale insicurezza, con un esercito di bambini, donne incinte e vecchi malati (64 persone in tutto) costretti a dover saltare, al buio, da un rimorchiatore sul tubolare di un gommone sbalzato da onde alle due metri, il tutto sotto gli occhi impietriti dei marinai della Guardia Costiera.

Il commento

Se per il governo le navi Ong saranno ancora i taxi del mare

di Luigi Manconi

Possiamo considerarlo un particolare irrilevante, e d'altra parte, da decenni ci si chiede se nel dettaglio si nasconda il Diavolo oppure Dio. Tuttavia non è forse senza significato che, tre giorni fa, il giornale radio della Rai abbia definito "esultante" – eccolo il diavolletto nel dettaglio – il ministro Matteo Salvini. Tanto entusiasmo nella settimana più rovinosa della sua vita politica si dovrebbe alla circostanza che due ministri indicati dal M5Stelle (Toninelli e Trenta) avessero firmato il decreto voluto da Salvini, per vietare l'ingresso nelle acque territoriali italiane alla nave Mare Jonio, della piattaforma Mediterranea Saving Humans.

E questo proprio mentre si stava stringendo l'accordo tra quel partito, il M5Stelle, e il Pd per dare vita ad un nuovo governo, e mentre Luigi Di Maio rilasciava una dichiarazione piuttosto inquietante: «Non rinnego il lavoro fatto insieme alla Lega in questi 14 mesi». Una frase, quest'ultima,

***La discontinuità
esige da subito
segnali
inequivocabili.
A cominciare
proprio
dai salvataggi***

che non induce certo a consegnare all'oblio degli archivi e della nostra pericolante memoria la brillante definizione delle ong data dallo stesso Di Maio: taxi del mare.

La questione non è meramente linguistica, anche se mai come in questo caso, "sono le parole che costruiscono il mondo": la verità è che una parte significativa del gruppo dirigente, dei quadri e dell'elettorato Cinque Stelle condivide la politica per l'immigrazione della Lega (magari utilizzando un vocabolario meno truce), e altri, quella di Alessandro Di Battista, che si affida a una pasticciata miscela di sovranismo terzomondialista ed etnicismo regressivo, il cui esito finale è comunque lo slogan "aiutiamoli a casa loro". Rispetto a tutto ciò possiamo immaginare quanto arduo possa essere l'intento di segnare quella profonda discontinuità così "sacrosantemente" richiesta dal segretario del Pd. È un'impresa che, oltre a essere faticosissima, esige già da subito segnali inequivocabili. E i tempi dei grandi processi economico-sociali, come l'immigrazione, sono assai più rapidi e incalzanti di quel-

Il richiedi dalle mosse (felpate fino a essere flosce) necessarie per la costituzione del nuovo esecutivo. Anche perché la sofferenza umana arriva a bussare alla nostra porta con tutta l'urgenza dei corpi stremati e torturati: a bordo della Mare Jonio si trova un uomo di nazionalità camerunense che presenta «sette medicazioni per ferite infette alle estremità ed alle natiche (segnl di torture ed ustioni chimiche)», secondo il medico di bordo, la dottoressa Donatella Albini.

Sono molte le persone che recano sulle proprie membra le tracce di trattamenti inumani e degradanti, così come, tra le 26 donne, 8 sono in stato di gravidanza e numerose quelle che hanno subito violenza sessuale.

Finora il provvedimento promosso dai ministri dimissionari è quello di consentire lo sbarco delle donne, dei 22 bambini, dei 6 minori e dei malati, ma, certo, questo non può essere sufficiente a segnalare un radicale cambiamento di rotta rispetto alla precedente politica. Non va dimenticato, tra l'altro, che nelle circostanze più recenti, l'Europa è stata meno inerte di quanto si creda (nonostante Salvini e, spesso, contro Salvini). La "redistribuzione" dei profughi è stata in qualche modo garantita, seppure in misura assai ridotta, e numerosi Paesi hanno accolto gruppi di migranti sbarcati sulle nostre coste o su quelle maltesi da imbarcazioni mercantili, dalle navi delle ong, da quelle della guardia costiera italiana. E, tuttavia, ciò ha rappresentato, è il caso di dire, una goccia nel mare. Nonostante le menzogne del governo giallo-verde, nel corso del 2019, secondo le stime dell'Unhcr, i morti e i dispersi nel Mar Mediterraneo sono stati 894; e, dopo le più recenti testimonianze, la sola idea di restituire i profughi alla Libia e ai suoi centri di detenzione grida vendetta davanti a Dio e agli uomini.

Serve una svolta vera. A partire da una intelligente politica per l'immigrazione che - come ha scritto ieri il Presidente Emerito della Consulta, Valerio Onida, sul *Corriere della Sera* - consenta di «aprire subito e in misura adeguata alle nostre possibilità vie di ingresso legali in Italia e quindi in Europa». Dunque, una rottura col passato, e non solo con quello rappresentato dagli ultimi 14 mesi di governo giallo-verde. Su questo - come sull'ambiente, sull'economia e sulla giustizia - verrà valutata la scelta di governo del Pd. Quella svolta, lo sappiamo, incontrerà reazioni e resistenze, ma è qui che si gioca buona parte dell'onore del Pd. Ed è questo che potrà dare, infine, nuove energie e motivazioni a chi, nonostante frustrazioni e depressioni, si voglia ancora di sinistra.



Non profit
WELFARE

Zamagni: “Il terzo settore sostituisce il welfare paternalistico. Ora pensi ai suoi lavoratori”

L'economista, già presidente dell'Agenzia per il terzo settore, a tutto campo sui dati del “boom” di imprese sociali e non profit: “Tendenza in atto da 15 anni ma non si può lavorare solo in convenzione con lo Stato e in autosfruttamento nelle coop. Il populismo odia i corpi intermedi e vuole togliere libertà al settore”

MILANO – Il “boom” di imprese operanti nei settori del welfare e del terzo settore, **certificato dalla Camera di Commercio di Milano**, è figlio di una precisa “tendenza” che compie quasi 20 anni e della “legge 328 del 2000, la legge Turco, un testo molto innovativo per l'epoca tanto che non è stata applicata nei fatti sin dal principio ma che anticipando i tempi e piantandosi nel tessuto del Paese ha prodotto risultati”. Ne è convinto l'economista Stefano Zamagni, professore dell'Università di Bologna ed ex presidente dell'Agenzia per il terzo settore, punto di riferimento in Italia per la vasta comunità politica, imprenditoriale e associazionistica che si occupa di welfare e sociale.

“Questi dati non sono una novità del 2019 e confermano una tendenza in atto – – dice Zamagni, commentando il report della Camera di Commercio milanese –. Il mondo del terzo settore o delle imprese sociali ha trovato il modo di compensare e svolgere una funzione surrogatoria della lacuna che si è venuta a determinare nel 2008 con lo scoppio della crisi economica e le ristrettezze della finanza pubblica nazionale e locale”. Per Zamagni questa “è stata una fortuna”, perché è stato recepito lo spirito della legge Turco del 2000 che “introduceva per la prima volta nell'ordinamento italiano il principio di co-progettazione e che, nell'ambito del welfare, dalla sanità alla scuola ai beni culturali o ambientali, bisogna arrivare a far sì che l'ente pubblico e i soggetti della società civile organizzata debbano non solo collaborare ma cooperare”. “Sono concetti diversi – afferma Zamagni –. Il lavoratore dell'impresa capitalistica standard collabora con chi investe i capitali, ma non coopera. Mentre la legge introduce il principio di 'operare assieme': significa che la co-progettazione da entrambi i lati prevede di definire i modi di gestione, di reperimento delle risorse economiche e le priorità negli obiettivi”.

LA SUSSIDIARIETÀ VIENE DA LONTANO

Si chiama "sussidiarietà" e "nasce come principio già nel 1274 in uno scritto di Bonaventura da Bagnoregio in Toscana e si espande nell'Europa pre-capitalistica. Prevede che per soddisfare i bisogni delle persone bisogna trovare modi di cooperazione fra il potere politico, il potere economico e chi rappresenta i mondi vitali della società civile". Per l'ex presidente dell'Agenzia per il terzo settore il punto di svolta nella contemporaneità è "la crisi dal 2008" che "ha reso evidente come di fronte alle difficoltà della finanza pubblica il principio di sussidiarietà è necessario per mantenere il carattere universalistico del welfare, cioè accessibile a tutti, come non avviene in ogni angolo del mondo, basti pensare agli Stati Uniti. Prima non ve ne era bisogno perché lo Stato aveva risorse, con l'illusione dell'illimitatezza delle stesse, ma quando il freno è stato tirato è servito che il terzo settore aprisse le ali e cominciasse a volare".

I numeri della Camera di Commercio mostrano plasticamente questo salto: 70 mila imprese nel settore welfare (+43 per cento dal 2008 in Italia, +58 per cento in Lombardia) e 340 mila istituzioni non profit in tutta la penisola, di cui quasi 55 mila nella sola Lombardia. Ma non è un processo regolare, solo progressivo o privo di intoppi e criticità: "Siamo in una fase di transizione – dice Zamagni – e guardando in avanti al prossimo ventennio ci dobbiamo domandare come dovrà articolarsi la relazione tra intervento pubblico, quello del terzo settore e il mondo dell'impresa, che è molto avanti sulla via del welfare aziendale con almeno la metà delle imprese italiane che applicano pratiche di welfare interno, alcune in maniera più generosa, altre meno".

TRE ATTORI PRIVI DI COORDINAMENTO

I tre attori sono però "privi di un coordinamento" e "l'evoluzione endogena al sistema non deve meravigliarci ma un'evoluzione da jungla. È compito dei soggetti di comunicazione sociale quello di aprire gli occhi, perché così come è adesso non sostenibile". Per esempio? "Il welfare aziendale c'è solo al nord e al centro Italia e allora un lavoratore del Mezzogiorno non ha quelle coperture del suo omologo settentrionale e può scoppiare il bubbone, con un dualismo sociale intollerabile".

Il terzo settore? "Non è pensabile operare solo in convenzione con il pubblico o con convenzioni da due soldi, perché è così che si è arrivati a mal pagare i propri collaboratori, con forme di auto-sfruttamento interno alle cooperative sociali in nome magari di pratiche dall'elevato valore etico". "Il welfare è e deve essere universalistico, tutti devono avere accesso ai servizi sociali fondamentali, ma la vera questione è come organizzare questa garanzia. Ho motivo di ritenere che nei prossimi tre-quattro anni qualcosa di grosso avverrà su questo fronte anche se la riforma del terzo settore nei fatti è stata boicottata". Perché? "Perché la politica populista di ogni tipo per sua stessa natura non può accettare un terzo settore autonomo, come non può accettare qualsiasi forte corpo intermedio nella società fra sé e il cittadino". In questo senso anche fatti di cronaca politica che sembrano slegati da ampi ragionamenti o dettati solo dalla "pancia" - come per esempio il dimezzamento dei costi per chi si occupa di accoglienza ai migranti in Italia – si può leggere alla luce di una maggiore volontà di "controllo statale e dipendenza ulteriore dallo Stato" non tanto sul fenomeno migratorio ma sulla società civile che se ne occupa. "I

populisti non vogliono eliminare ogni forma di volontariato o similari, anzi, tutt'altro. Vogliono che ci sia, ma soggetto al controllo del potere politico. Questo non può essere accettato perché è una questione di libertà della società civile”.

LA PROTEZIONE DALL'ALTO? UNA BUGIA

L'intera impostazione del ragionamento di Zamagni sembrerebbe a fare a pugni con una teoria e alcune evidenze molto in voga. Cioè che la crisi economica abbia invece rilanciato la richiesta di “protezione” dall'alto, da parte dello Stato nei confronti dei cittadini come anche alcune tendenze elettorali nei Paesi occidentali sembrerebbero segnalare. Per l'economista questa è però una “bugia” perché “quella della richiesta di protezione dall'alto c'è perché le persone vedono che non esiste un'organizzazione della società che coinvolga tutti i portatori di bisogni, trasformandoli in soggetti del bisogno e non in oggetti, e allora domandano che almeno ci sia uno Stato forte”. “Ma basta parlare per chi è stato in ospedale per sapere che sì, non si paga, ma si viene trattati come numeri”.

“Purtroppo – afferma Stefano Zamagni – l'idea dominante è che il portatore di bisogno deve essere considerato oggetto della benevolenza pubblica, mentre invece quella persona è soggetto del bisogno e deve contribuire attivamente e concorrere alla definizione delle modalità di ottenimento dei servizi, non accettare criticamente la prestazione senza esprimere opinioni. Chi dorme per la strada può chiedere che qualcuno provveda a lui, ma le persone, se sono persone, non vogliono un welfare paternalistico che nei fatti è immorale perché logora la dignità umana”. In effetti basti pensare alle difficoltà che incontrano alcuni enti locali e città molto ben attrezzate sotto il profilo dei dormitori per senza dimora. Dormitori che però rimangono vuoti per una semplice ragione: le persone non ci vogliono entrare e preferiscono alla brandina e la doccia di un luogo senz'anima, il ciglio della strada e la fontanella di un parco.

“È questa – chiude l'economista la sua riflessione – una concezione dovuta a cattivi maestri che nei decenni hanno fatto credere che l'ente pubblico possa provvedere a tutto: ma le persone non hanno solo un corpo e uno stomaco. Chi esce da una mensa per poveri non è più affamato ma è arrabbiato, pensa di essere stato umiliato. Anni fa in un film si raccontava la storia di un disoccupato permanente che a fine mese riceveva il sussidio. Lui diceva che con quel sussidio a fine mese ritirava anche la vergogna. Se si giunge a questi livelli la società è incivile”.

© Copyright Redattore Sociale

CORRIERE TV /

Malagò: «Riforma sport? Non è tra istanze del nuovo governo»



28 AGOSTO 2019

LINK

<https://video.corriere.it/politica/malago-riforma->

EMBED

EMAIL 

Il presidente del Coni a margine della riunione per le Olimpiadi 2026 | *Ansa - CorriereTv*

"Abbiamo preso un impegno con il Cio sul fatto che entro il mese di novembre verrà varata la legge olimpica. Adesso aspettiamo di sapere chi sarà il proponente di questa legge olimpica. Le preoccupazioni del Cio ci sono ancora, non è cambiato nulla dal 6 agosto ad oggi. Io posso solo chiedere a chi sarà di competenza di modificare, sistemare e correggere tramite decreti attuativi quegli elementi che non sono nel rispetto della Carta olimpica e degli impegni presi. Discussione sulla riforma dello sport (che io non considero tale, ma una legge) non è all'ordine del giorno né della riunione di oggi né di quelle che sono le istanze del nuovo governo, ammesso che ci sia un nuovo governo". Così il presidente del Coni Giovanni Malagò a margine della riunione per le Olimpiadi 2026 al Palazzo della Regione.



AZZURRE SUBITO TRIS

Non brilla come al Mondiale,

ma l'Italia di Bertolini riparte con la vittoria

In Israele a segno Girelli, Bartoli e Giacinti, poi Giuliani è decisiva

ISRAELE 2
ITALIA 3

ISRAELE (4-2-3-1): A. Cohen 6; Sofer 5 (T. et Shanab 6) Barkal 4,5 (30' et Elinav 5,5) Sade 5 Nakav 5; Awad 5,5 Sendel 6; Efraim 6 (8' et Schulmann 5) V. Cohen 5 Goor 6,5; Beck 6. A disp: Rubín, Sofer, David, Avital, Abo Shanab, Shimrich, Shtalshneider. Ct: Brustein

ITALIA (4-4-2): Giuliani 6,5; Guagni 5,5 Gama 6 Lirari 5,5 Bartoli 6,5; Bergamaschi 6 Gelli 5,5 (11' et Sarturini 5) Giugliano 7 Cernola 6; Girelli 6,5 (31' et Caruso 5,5) Giacinti 7,5 (38' et Tarenzi sv). A disp: Durante, Baldi, Rosucci, Sabatino, Marinelli, Fusetti, Bonfanti, Tucceri Cimini. Ct: Bertolini

ARBITRO: Takahashi (Jie)

MARCATORI: 32' pt Goor (IS), 46' pt Girelli (IT), 18' et Bartoli (IT), 26' et Giacinti (IT), 46' et Awad (IS).

NOTE: Ammonite Efraim (IS), Barkal (IS), Sendel (IS), Shanab (IS), Awad (IS). Angoli: 5-3 per l'Italia. Recupero: pt 4, st 4'

di **Giorgio Marota**

E se la magia del Mondiale fosse ancora tra noi? Non c'è da preoccuparsi se il gioco, a fine agosto, non decolla: il gruppo dell'Italia

è Israele ad andare in vantaggio. Sugli sviluppi di una rimessa laterale, Goor si ritrova da sola davanti a Giuliani e la supera con un bel tiro a giro. Da segnalare l'entrata di Sendel su Bartoli al 36': da dietro, in netto ritardo e senza alcuna intenzione di intercettare il pallone. La capitana di Israele viene ammonita, ma andava espulsa. L'Italia di Bertolini pareggia al 45': Giugliano lancia Giacinti in campo aperto e l'attaccante del Milan vede l'inserimento in area di Girelli che si coordina e realizza uno splendido gol in sforbiciata. Nel secondo tempo (minuto 63) ci pensa

femminile è di cemento armato. Ieri le azzurre lo hanno dimostrato nella prima gara delle qualificazioni a Euro 2021 in Israele, vinta 3-2. Partita spinosa, contro avversarie fisiche e fallose che nel finale hanno sfiorato il pareggio dopo essere andate in vantaggio nel primo tempo e aver subito 3 gol da Giacinti e compagne.

CONFERME. In campo a Tel Aviv ci sono 10/11 delle ragazze mondiali senza Bonansea, fuori per infortunio. Israele pressa alto e spezzetta il gioco con parecchi falli; è una buona tattica perché questa aggressività limita il talento azzurro. Al 25' doppia occasione per l'Italia, prima con Cernola e poi con Girelli, ma basta una distrazione e alla mezz'ora

la romana Elisa Bartoli a scacciare via le paure con un bolido che finisce la sua corsa sotto l'incrocio dei pali per l'1-2. Passano 6 minuti e Giacinti cala il tris, approfittando di un errore in uscita del portiere Cohen. Nel finale Awad accorcia le distanze, poi Giuliani sale in cattedra con due belle parate. Solo un po' di paura, utile a metterle in guardia dai pericoli della prossima trasferta in Georgia di martedì 3 settembre. Oggi la Georgia giocherà in Bosnia mentre ieri, per il girone delle azzurre, la Danimarca ha travolto Malta 8-0.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La gioia delle azzurre, dopo il gol del 3-1 di Giacinti

la Repubblica Venerdì, 30 agosto 2019

Iran-Israele e il judoka perde apposta

Ai mondiali l'atleta della Repubblica islamica costretto ad evitare la finale contro "il sionista"



▲ Campione uscente A sinistra, l'iraniano Saeid Mollaei

KIM YUNG-HOON/REUTERS

di Gigi Riva

Nell'antica Grecia si sospendevano le guerre durante i Giochi olimpici. Oggi succede l'opposto, le guerre continuano e si sospendono gli atleti. L'ennesima invasione di campo della politica nello sport arriva da Tokyo dove ai mondiali di judo l'israeliano Sagi Muki, 27 anni, ha vinto nella categoria 81 chili la prima storica medaglia d'oro per il suo Paese, agevolato dal fatto che il suo principale avversario, l'iraniano Saeid Mollaei, campione uscente e super-favorito, è stato costretto dalle autorità della Repubblica islamica a farsi battere in semifinale per non incontrare un rappresentante dell'«entità sionista».

Stando a quanto riferito da fonti dello Stato ebraico, Mollaei avrebbe voluto difendere il titolo e, conscio dei pericoli di una simile decisione, avrebbe chiesto agli allenatori di garantire la sicurezza dei familiari in patria. A casa sua si sarebbero invece presentati agenti dei servizi iraniani che avrebbero intimidito i congiunti, mentre altri O07 si sarebbero introdotti nel palazzetto degli incontri in Giappone per avvertirlo di non disobbedire agli ordini.

Nel febbraio scorso era già avvenuto qualcosa di analogo durante una gara internazionale a Parigi, protagonisti gli stessi due atleti. L'iraniano finse un infortunio per evitare il match con Muki. La Federazione del Judo di Teheran a maggio aveva emesso un comunicato per esprimere la volontà di porre fine al boicottaggio degli israeliani «nel pieno

rispetto dello statuto olimpico e dei suoi principi contro ogni discriminazione». Proposito evidentemente vanificato dalla tensione crescente in Medio Oriente tra le due potenze regionali. Nei giorni scorsi le forze di Tel Aviv avrebbero colpito con attacchi mirati obiettivi iraniani in Siria e in Iraq e si è diffusa la notizia che alcuni caccia dello Stato ebraico hanno violato lo spazio aereo iraniano sfuggendo ai radar. Un segnale chiaro: vi possiamo colpire quando e dove vogliamo. Israele considera la minaccia più grave alla sua stessa esi-

stenza l'eventualità che gli ayatollah possano dotarsi dell'arma atomica.

L'ultima volta che la Repubblica teocratica ha autorizzato un match contro i nemici risale al 1983 in occasione di un incontro di wrestling a Kiev. Da allora, una serie infinita di rifiuti, in diverse discipline, spesso imitati da sportivi di altri Paesi arabi o musulmani. Alle Olimpiadi di Atene del 2004 un altro iraniano candi-

nis Wimbledon fu un tunisino a deporre la racchetta. Persino nei cerebrali scacchi, in Svizzera, un israeliano dovette sentirsi indesiderato. Quanto allo sport più popolare, il calcio, Israele ha peregrinato tra le Federazioni di diversi continenti (Asia, Oceania) prima di trovare ricovero nel Vecchio Continente, senza tuttavia trovare completa tranquillità se in occasione degli europei under 21 del 2013 si sprecarono le pole-

dato all'oro, Arash Miresmaeili, evitò di battersi sul tatami, venne accolto al rientro come un eroe e fu premiato con 115 mila dollari, il compenso previsto per il massimo gradino del podio. Nel nuoto, sia ai Giochi di Pechino 2008 che ai Mondiali di Roma 2009, un iraniano non volle dividere l'acqua con un israeliano. A Londra 2012 i libanesi rifiutarono di allenarsi accanto agli atleti con la stella di Davide. Nel tempio del ten-

niche e i tentativi di boicottaggio.

Sagi Muki è solo l'ultima vittima di una geopolitica che travolge qualsiasi spirito sportivo. Prima del caso con l'iraniano aveva dovuto conoscere l'affronto dell'egiziano Mohamed Abdelaal, da lui battuto nelle eliminatorie, che si è rifiutato di stringergli la mano. Con l'Egitto Israele ha firmato un trattato di pace. Pace fredda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DIETROFRONT

Il mercatino etnico si spiaggia a Pescara

È COSTATO 250 mila euro il varo del mercatino etnico nel sottopasso della stazione ferroviaria, uno dei provvedimenti più simbolici della giunta di centrosinistra a Pescara, uscita di scena a maggio. Inaugurato a metà aprile alla presenza dell'ambasciatore del Senegal, l'obiettivo del mercatino era integrare gli ambulanti stranieri e contrastare la vendita di merci contraffatte.

Ma la nuova struttura non è mai entrata veramente in funzione e la giunta leghista-forzista ne ha deciso la chiusura. Così, per "mancata attività", sono state revocate le postazioni, in tutto una cinquantina. Erano arrivate 84 domande, ma poi pochi box hanno aperto. Si è continuato a vendere di tutto, ma altrove, là dove c'è più domanda: sul lungomare.

(Maurizio Di Fausto)

qualcosa che spezza il loro riservato tran tran e le porte si chiudono. Non vi diciamo molto di più su questo film, che forse in Francia si chiamerà *Deux* ma intanto, la settimana prossima, andrà a Toronto con il titolo *Two of Us* (Due di noi). Prodotto e girato in Francia, lo ha firmato il regista Filippo Meneghetti, nato a Padova e finito a Parigi un po' per amore e un po' per necessità, nel senso che «in Francia ti pagano dignitosamente». Le protagoniste sono Martine Chevallier e Barbara Sukowa. Ora, un film su una relazione omosessuale tra due donne non più giovani può essere spinoso, ma Meneghetti non se ne cura: «È una storia d'amore dove provo a mostrare come lo sguardo degli altri può ferirci se noi per primi non ci accettiamo e ci vestiamo di censure». Una fatica di vivere rivelata dall'espressione sperduta di Martine Chevallier.

BIORITMI

CLAUDIA ARLETTI

claudia.arletti@repubblica.it

TWO OF US, L'AMORE LESBICO IN TERZA ITÀ

ECCO, ci sono queste due signore sulla settantina che vivono in un paesino nel Sud della Francia, all'ultimo piano dello stesso palazzo, un appartamento di fronte all'altro. Una, francese, ex insegnante, ha sempre condotto una vita normale; ora è vedova, ha due figli grandi, un nipotino. L'altra ha girato il mondo, è un tipo anticonformista. Sono amiche e nessuno trova strano che le porte delle loro case siano sempre aperte. In realtà si amano, sono una coppia. Poi però accade



NOI E GLI ALTRI

ANTONELLA BARINA

IL VOLONTARIATO? STUDIATELO ALL'UNIVERSITÀ



Bologna si sono iscritte più di tremila persone negli ultimi due anni. A Milano oltre 2.400. E poi ci sono le centinaia di adesioni a Treviso, Ferrara, Salerno, Cosenza. Finora sono sei in Italia le sedi dell'Università del volontariato, nata a Milano nel 2012 e destinata a diffondersi ancora di più. Perché è un'eccezione formativa, che ovunque ha attivato partnership con i grandi atenei italiani: i docenti, che qui insegnano spesso *pro bono*, vengono dalla Bocconi, da Ca' Foscari, dal Suor Orsola Benincasa... Ma anche perché ormai il volontariato arricchisce il curriculum e l'Univol (si chiama così) intende formare la nuova leadership del settore. E perché all'Italia dell'egoismo si contrappone un'Italia che collabora al bene comune.

I corsi sono aperti a tutti: a chi aspira a essere volontario e a chi già lo è ma punta a un salto di qualità. Sono serali o nei weekend, per consentire di partecipare a chi lavora. Impegnano una media di 12 ore l'uno. Sono gratuiti ovunque tranne che a Milano, dove si pagano 3 euro l'ora.

Le lezioni sono dedicate a tutte le competenze organizzative (necessarie a chi si impegna nel non profit): come si elabora un progetto, come si fa una raccolta fondi, come si organizzano eventi. La scelta è tra singoli corsi specialistici, che rilasciano attestati di frequenza, o iter universitari completi con tanto di diploma finale, che richiedono tre corsi obbligatori e tre a scelta, una tesi e un periodo di stage. In alcuni casi i corsi Univol danno anche crediti formativi. E a Salerno la presenza è equiparata a un tirocinio universitario. In più Salerno, Milano e Ferrara offrono master di 60 ore per i dirigenti del non profit. Iscrizioni su univol.it.



Un gruppo di diplomati all'Università del Volontariato

Sestriere

Allenarsi a 2mila metri: la patria olimpica punta sul turismo sportivo

Montagna

La possibilità di fare attività ad alta quota rende il territorio unico nel mondo: solo a Città del Messico esistono condizioni simili

Filomena Greco

La patria dei Giochi olimpici invernali del 2006, Sestriere, guarda avanti e punta su una seconda giovinezza grazie a nuovi investimenti e interventi di ristrutturazione sulle realtà alberghiere esistenti, nel nome di una ricettività sempre più focalizzata su sport e famiglie. Questo prevede la variante al Piano regolatore definito dal sindaco Valter Marin, da dieci anni primo cittadino del comune alpino. Ed è con questo spirito ad esempio che sono nate una serie di iniziative per l'ammodernamento e il rilancio di alcuni alberghi di Sestriere come l'Hotel Cavalieri e l'Hotel Torre, oppure il progetto di Uappala Hotels che ha puntato sull'ex villaggio Valtur di Sestriere ottenendo dalla proprietà un affidamento per 18 anni. «Il no-

stro progetto di rilancio - racconta il direttore generale del Gruppo Leonardo Pigneri - ha previsto una prima fase di investimenti, per circa 650mila euro, alla riapertura della stagione, a dicembre scorso, con una serie di interventi di ammodernamento sull'implantistica. Entro la fine del 2020 vogliamo però ultimare i lavori di restyling e innovazione sulla struttura, per un totale di 2,5 milioni». Il punto di partenza è stato quello di valorizzare la tradizione di un villaggio adatto alle famiglie, potenziando i servizi connessi, dalla scuola sci all'animazione, tanto che il Gruppo ha creato ad hoc il marchio "Uappala World". La formula club rivista in salsa contemporanea, dunque. E nella stagione del debutto ha pagato: 35.300 presenze e tasso di riempimento al 93%, per le 190 camere. Di strutture così ampie, aggiunge Pigneri, «ce ne sono poche, al netto di realtà presenti ad esempio a Pila o Martleva, questo ci ha convinti ancora di più a puntare su Sestriere».

Per il sindaco di Sestriere, dunque, lo sviluppo della città come meta turistica non passa più attraverso le seconde case ma punta all'ampliamento e alla qualificazione delle strutture ricettive: «A breve - racconta - assegneremo l'area da 10mila metri cubi a ridosso delle piste da sci. Il potrebbe nascere l'hotel a cinque stelle che manca a Sestriere». Una strategia che si concretizza attraverso la riduzione decisa, da 140 a 14 euro, degli oneri di urbanizzazione e che prevede anche l'ampliamento del-

l'area pedonale per migliorare la vivibilità del paese.

Il tema della stagionalità, a quota 2mila metri, è una sfida: troppo freddo in estate per bambini e anziani, ad esempio. E allora il punto di forza per Sestriere resta lo sport: da un lato gli ormai tradizionali ritiri della Juventus, dall'altro il consolidamento di nuove tendenze, con la cittadina che si consolida negli anni come meta di allenamento estivo per grandi campioni e per molte discipline sportive, dal calcio fino al nuoto. «Potersi allenare a 2mila metri - racconta Renzo Roux, gestore dell'hotel Sud Ovest e responsabile degli albergatori di Sestriere - è una eccezione che accomuna Sestriere soltanto a Città del Messico». E allora i 2mila metri di altitudine possono diventare un vantaggio anche nella stagione estiva, in questo è prezioso il contributo del Sestriere Sport Center, una struttura polifunzionale

DISABILITÀ

Sport per tutti: 23 camere senza barriere

Per Sestriere è insieme una "chicca" e un vanto. Si tratta dell'Hotel Lago Rosetta, 23 camere, tutte accessibili ai portatori di handicap.

All'ospitalità si affianca un piano diversificato dedicato allo sport «su misura» per chi ha disabilità. Questa è la realtà di Turisport for all, accanto all'associazione Freewhite, guidata a Gianfranco Martin: «Siamo l'unica offerta turistica multisport in Italia, si va dal tennis da tavolo al downing, fino al golf, aperta ai disabili». La stagione invernale e quella estiva qui si equivalgono, la percentuale di occupazione delle stanze è più alta della media e capita di lavorare contemporaneamente con 12 persone in carrozzella.

da 45mila metri quadri tra le più estese d'Italia.

A dare un contributo per destagionalizzare ci sono anche i ritiri estivi dei bambini, fino a 200 a settimana, con famiglie al seguito, gli eventi di bike e motocross e il campo da golf con 18 buche, tra i più alti in Europa. Tutto questo senza distogliere l'attenzione dallo sci perché Sestriere resta una delle località alpine inserite nei circuiti internazionali. Il prossimo appuntamento è per la gara di Coppa del mondo femminile, il 18 e il 19 gennaio del 2020: la macchina organizzativa è già in moto per allestire la tribuna da 600 posti, la tenda *hospitality* per gli accreditati e il villaggio sponsor. Si è poi aperta la fase di candidatura di Sestriere ai Campionati mondiali sci alpino del 2029.

Gli impianti di risalita sono in capo al Consorzio Vialattea guidato da Giovanni Brasso che riassume così la stagione invernale scorsa: «È stata buona anche se difficile dal punto di vista della gestione degli eventi meteorologici». I capricci del clima mettono alla prova gli impianti di risalita e la pianificazione degli interventi, ma l'area, aggiunge, «ha ancora potenziale di crescita». Sestriere, 75% delle piste sopra i 2mila metri ed esposte al Nord, vanta una posizione ideale: l'ultimo dato rilevato l'anno scorso parla di oltre 5 milioni di passaggi e 572.576 primi ingressi, poco meno della metà del dato dell'intero comprensorio. In capo ai soci di Sestriere Spa c'è un piano ambizioso di investimenti: «Parliamo di 10 milioni di risorse su alberghi e strutture ricettive - ricorda Brasso - altri 10-12 sugli impianti di innevamento». Il business è globale, va dalle linee di innevamento alle scuole sci fino agli alberghi. E la sfida è crescere nell'indotto, nei servizi, nella ristorazione. «Il nostro è un prodotto di medio livello, nel complesso, tra sci e *hospitality*, il lato sportivo vanta una qualità alta, servono invece sforzi ulteriori sulla ricettività».

In totale sono almeno 20mila i posti letto disponibili nella località

piemontese tra strutture alberghiere e "secondo case" inserite nella rete dell'ospitalità. «Sestriere - dice il sindaco Martin - ha 950 residenti e 1.800 posti di lavoro, i sei comuni del comprensorio hanno 4.300 residenti e 5.500 posti di lavoro, il turismo è la nostra industria, va sostenuta e sviluppata».

Trump: meno limiti alle emissioni

La «risposta» a Greta: verranno allentate le restrizioni sul metano stabilite da Obama

DALLA NOSTRA INVIATA

NEW YORK «Ascolti la scienza», aveva detto due giorni fa, appena sbarcata a New York, Greta Thunberg al presidente americano. L'attivista svedese, che ha attraversato l'Atlantico a bordo di uno yacht carbon free per intervenire al summit Onu sul clima, aveva però poi aggiunto di dubitare di poterlo convincere, considerato che in tanti prima di lei ci hanno provato invano, esperti compresi.

E il giorno dopo Trump ha fornito ulteriore prova della sua sordità all'allarme ambientale, proponendo di allentare i limiti stabiliti da Obama sulle emissioni di metano da parte dell'industria di gas e petrolio. La mossa annunciata dall'*Environment Protection Agency* risponde, ha spiegato l'amministratore dell'Epa Andrew Wheeler, all'indicazione della Casa Bianca di rimuovere «fardelli regolamentativi non necessari al settore». Si torna indietro rispetto agli standard che obbligavano le compagnie a installare tecnologie per controllare e riparare le frequenti perdite del gas da pozzi, gasdotti e centri di raccolta.

I gruppi ambientalisti promettono battaglia, anche nei tribunali, di qui a quando le nuove misure, che prime di essere pubblicate devono passare un periodo di scrutinio pubblico di 60 giorni, entreranno in vigore, probabilmente all'inizio dell'anno prossimo. L'industria può intanto festeggiare un risparmio di 123 milioni di dollari di qui ai prossimi sei anni. «I limiti imposti da Obama — ha detto alla *Associated Press* Erik Milito dell'*American Pe-*

10%

delle emissioni negli Usa provengono dal metano che è la seconda fonte di inquinamento dopo il diossido di carbonio

123

Millioni di dollari il risparmio dell'industria nei prossimi sei anni grazie ai nuovi limiti decisi dal presidente Trump

troleum Institute — hanno avuto un effetto sproporzionato sulle piccole imprese».

I grandi player invece, da Exxon a Shell e Bp — come già successo nel settore delle quattro ruote, dove le case automobilistiche si sono opposte all'allentamento delle regole contro l'inquinamento — non sono felici di questa retromarcia, preferendo una regolamentazione federale e quindi omogenea sul territorio americano al rebus di regole Stato per Stato (e alle cause degli ambientalisti).

Il metano è la seconda maggiore fonte di inquinamento dopo il diossido di carbonio e rappresenta il 10 per cento delle emissioni degli Stati Uniti, ma la sua pericolosità sta nel fatto di avere almeno ottanta volte il potenziale di ritenzione del calore rispetto alla CO₂ nei primi venti anni in cui viene liberato nell'at-

mosfera.

Quella di ieri non è la prima virata di Trump rispetto alle misure per l'ambiente decise dal suo predecessore: la principale è stata il ritiro degli Stati Uniti dagli accordi sul clima di Parigi. Al G7 di Biarritz della scorsa settimana il presidente non ha partecipato a un incontro sul global warming: ama definirsi un «ambientalista», che però non permetterà ai «sogni» di minare l'industria americana. Eppure anche tra i repubblicani l'emergenza climatica comincia a essere un tema sentito, soprattutto tra i giovani: secondo un sondaggio *Glocalities*, coloro che si preoccupano dei «danni che l'uomo fa al pianeta» sono saliti dall'11 per cento del 2014 al 58% del 2019.

Marilisa Palumbo



Rivoira in festa per San Grato

Da giovedì 29 agosto a lunedì 2 settembre la frazione bovesa celebra il patrono e celebra la patata della Bisalta

di Carla Vallauri - Giovedì 29 agosto 2019



Boves – Tutto è pronto per la festa patronale di San Grato e la 2° Sagra della patata della Bisalta in programma a Rivoira di Boves dal 29 agosto. Si comincia giovedì sera alle 20.30 con la tradizionale gara a scala 40 al Circolo Unione Agricola, mentre venerdì 30 si entra nel vivo con “Rivoira by night” giunta alla sua quattordicesima edizione, con carne alla piastra, patatine, birra e l’animazione musicale di Andrea Caponnetto, il dj Pog in consolle e giochi di abilità. Sempre venerdì 30 alle 20.30 gara alla belota all’Unione Agricola e una delle novità più attese, la prima edizione della corsa podistica “San Grato” che partirà alle 19.30. Si tratta di una passeggiata non competitiva omologata Uisp di 6 km. Nel costo di iscrizione (6 euro) è compresa la cena durante la Festa della birra. Sabato 31 alle 14 gara di

La p

botte petanque, alle 20 “Rivoira by night” con l’animazione musicale di Radio Number One in tour, in consolle Mario Jay Bee, voce Marco Marzi, animazione Topdj Girls e giochi.

Domenica 1° settembre alle 10 il parroco don Martino Pellegrino celebrerà la Messa e la processione in onore di San Grato con il priore Giampiero Curti, la priora Maria Barale e i massari Dario Dutto, Ilario Pellegrino, Maria Stella Dalmasso e Maria Grazia Pellegrino, a seguire la benedizione dei trattori. Alle 11 apertura della 2° Sagra della patata della Bisalta, inaugurazione della 21° mostra dei prodotti agricoli ed artigianali “Ai piedi della Bisalta” e conferimento del premio “Bisalta 2019”. Poi il pranzo in amicizia (ore 13) e cena (ore 19.30) con antipasto, ravioli patate e porri, formaggio e dolce a cura del Circolo Unione Agricola. Per tutto il giorno la novità sarà il gran mercato rivoirese. Alle 15 giochi popolari e alle 16 lo showcooking in cui si confronteranno, con la regia della chef stellata rivoirese Mary Barale, due giovani ed intraprendenti cuochi: Fabrizio Parola del ristorante “I piatti di Parola” e Valerio Reynaudo del ristorante “Lovera”, entrambi di Cuneo. Ai vini, il sommelier Luciano Turco. Una qualificata giuria, capitanata dal presidente di Confcommercio Cuneo Luca Chiapella, valuterà i piatti presentati che saranno dedicati alle patate della Bisalta. Il pubblico avrà la possibilità di seguire in diretta su un grande schermo, la preparazione e la presentazione dei piatti. Animeranno il pomeriggio Giorgio Chiesa e Marcello Cavallo, mentre in serata esibizione dei “Bandaquadra” Street Band. Ancora domenica 1° settembre a partire dalle 16 la scuola dell’infanzia “Divina Provvidenza” invita al progetto “Tutti giù per terra” con attività di lettura, musica, giardinaggio e orto. Lunedì 2 gara a pallapugno alle 14 e alle 19.30 grande grigliata rivoirese con patate farcite, brandacujun, insalata russa, carne alla brace e molto altro (prenotazioni: 3356248400 o 3484764399). Animerà la serata Tonia Todisco e il suo gruppo. La manifestazione, organizzata da “Rivoira Terra di vita”, gode del contributo di Cassa Rurale e Artigiana di Boves, Fondazioni Crt e Crc, Comune, Pro Loco, Consorzio patata della Bisalta, Coldiretti e Agrion.



 Leggimi la notizia!

 0:00 / 0:00



CATEGORIE #Cuneese #Eventi #Paesi #Zona
TEMI #Boves #Cuneo #festa patronale #guida #La #Rivoira #San Grato

Salva

Crb, l'appello di Uisp e Pontevecchio affinché non chiuda

Posted 18 ore ago by redazione



CALENDARIO

Agosto: 2019

	M	M	S	V	S
			1	2	3
4	6	7	8	9	10
11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28
29	30	31			

« LUG

L'ex Cierrebi Club è da sempre un punto di riferimento non solo per il quartiere Porto-Saragozza, ma per l'intera città. Negli anni è diventato un simbolo dello sport e dell'inclusione sociale.

Se l'appello dell'Assessore allo Sport del Comune di Bologna, Matteo Lepore, rimarrà inascoltato, a centinaia di persone sarà negata la possibilità di fare sport, ma non solo: si perderà anche un fondamentale punto aggregativo per l'intera comunità. Una sconfitta per lo sport e per il valore sociale che l'ex Cierrebi porta con sé.

Quasi un centinaio di persone, soprattutto donne over 60, sono le signore dei corsi di ginnastica dolce e balli di gruppo UISP che animano le mattine della palestra per mantenersi in forma nel corpo e nella mente. Queste attività oltre all'allenamento fisico, aiutano a socializzare e ad avere una vita attiva favorendo relazioni che vanno al di fuori del corso.

Al pomeriggio altre 50 atlete dei gruppi agonistici della Ginnastica Ritmica Pontevecchio Bologna, quasi tutte under 18, si allenano per partecipare al campionato nazionale di Serie A. Non ci sono altri impianti idonei disponibili.

UISP Bologna e Polisportiva Pontevecchio si uniscono pertanto nella richiesta alla proprietà dell'impianto sportivo di poter continuare a svolgere quantomeno le attività rivolte ai cittadini interessati.

METEO

Bologna

mete.it

VEN 30	SAB 31	D
Sereno	Poco nuvoloso	Poco
Mn Max 21° 33°	Mn Max 21° 32°	
0 mm 4%	0 mm 11%	
Vento debole	Vento debole	

Previsioni

Article Tags: sport

Article Categories: News Sport Varl



Baseball, la Fortitudo domani ospite del Bologna
redazione @ Ago 29, 2019 0



I convocati per il derby di domani con la Spal
redazione @ Ago 29, 2019 0

Il CSB a rischio chiusura



ULTIME NEWS

21.42 / Primi verdetti per il Trofeo Rocca ([articolo/altre-sport/primi-verdetti-per-il-trofeo-rocca/23/205309](https://www.ilfriuli.it/articolo/altre-sport/primi-verdetti-per-il-trofeo-rocca/23/205309))

21.16 / Incentivi per



([content.aspx](#)) / ([rubrica/spettacoli/7](#)) / Romans Langobardorum sul grande schermo

Romans Langobardorum sul grande schermo

Mercoledì 4 settembre in piazza Garibaldi la presentazione del cortometraggio, che permetterà di fare un tuffo nella storia

30 agosto 2019

Un tuffo nella storia, sul grande schermo. Sarà presentato mercoledì 4 settembre alle 21 a Casa Candussi-Paslan, in piazza Garibaldi a Romans d'Isonzo, il cortometraggio *'Romans Langobardorum'*. La pellicola è stata realizzata dall'Associazione Invicti Lupi in collaborazione con il regista Simone Vrech, con il patrocinio e sostegno del gruppo di ricerca I Scussons, del Comune, della Regione, del Consiglio regionale, della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia, di PromoturismoFvg, dell'Uti Collo-Alto Isonzo, della Bcc di Staranzano e Villesse, dell'associazione Liberatorio d'arte Fulvio Zonch, del Motoclub di Romans, della Uisp, della Società Filologica Friulana, della rete Langobardia Maior, della Società Friulana di Archeologia e dell'Associazione Italia Medievale.

Il documentario è incentrato sulla rievocazione storica Romans Langobardorum, manifestazione di caratura internazionale cresciuta nel corso delle sette edizioni finora svolte e divenuta un'importante riferimento di promozione turistica e culturale per il territorio.

Il filmato s'inserisce nel progetto che Invicti Lupi porta avanti da anni attraverso la realizzazione della rievocazione, le visite guidate al civico museo nazionale e al parco archeologico di Romans, le lezioni in varie scuole regionali, la divulgazione storica attraverso i vari eventi nazionali ed europei ai quali partecipa.

Fotografia e audiovisivo permettono di 'vedere e toccare' con mano la storia; ed è con questi strumenti che l'Associazione lavora. "Attraverso il nostro lavoro, volontario e gratuito, vogliamo sensibilizzare il pubblico alla conoscenza del popolo longobardo che così profondamente mutò il corso della nostra storia", spiegano da Invicti Lupi. "Un altro piccolo passo in avanti per incuriosire le persone verso il passato, con l'utilizzo di strumenti di comunicazione maggiormente efficaci".

All'interno della serata saranno effettuate le premiazioni dell'ex-tempore fotografica 'Romans Langobardorum - Scorci dal passato - edizione 2019' svoltasi nel corso della settima edizione della rievocazione. Ad aprire la serata alle 19 saranno realizzati dai laboratori artigianali per piccoli longobardi di età compresa tra i 5 e i 12 anni, nei quali i ragazzi potranno far crescere la loro manualità e creatività.

Per informazioni e iscrizioni ai laboratori vi invitiamo a contattare la biblioteca di Romans (telefono 048190555 - mail bibliotecaromans@gmail.com) entro il 30 agosto.

Maggiori informazioni riguardo il progetto Romans Langobardorum saranno fornite nel corso della serata di mercoledì 4 e sono consultabili sul nostro sito web www.lnvlctilupi.org



0 COMMENTI

B I U | ☺

INVIA

micra

A PASSION FOR PRECISION




Via Armentaressa 16 - ROMANS D'ISONZO

www.micrasrl.it

col supporto della Camera di Commercio di Gorizia



STUDIO LA QUERCIA

L. N. C. S. r. l. - D. G. N. M. S. r. l.

PASIAN DI PRATO

via Santa Caterina n.19

tel. 0432 410220

info@studiolaquercia.it

www.studiolaquercia.it

<https://www.lnvlctilupi.org/ServerCounter.ashx?>

CRONACA

LOGO MANEVA

GENOVAPOST

CITTA DELLA SPEZIA

#CORSO SPECIALE

LA REDAZIONE

☎ 0187 1852605

☎ 0187 1852515

📧 [Scrivici](#)

PUBBLICITÀ

📄 [Sfoglia brochure](#)

☎ 0187 1952682

✉ [Contattaci](#)



CITTA' DELLA SPEZIA

il quotidiano on line della Spezia e provincia

Ultimo aggiornamento: Venerdì 30 Agosto - ore 10.00



Tutte le notizie

DOMANI
ORE 00:00



24.1 °C



Genzia

HOME PRIMO PIANO CRONACA ATTUALITÀ POLITICA ECONOMIA CULTURA SPEZIA CALCIO SPORT AGENDA

LA SPEZIA SARZANA E VAL DI MAGRA GOLFO DEI POETI CINQUE TERRE E VAL DI VARA LIGURIA LUNIGIANA

CALCIO SPEZZINO METEO TOPICS SENTIMENTI SPEZZINI FOOD & DRINK RUBRICHE BLOG VIDEO FOTO LIBRI

SPORT > ATLETICA

FACEBOOK

TWITTER

LINKEDIN

PINTEREST

"Corro anch'io con te", 5 km di corsa in coppia con un atleta "speciale"



La Spezia - Cinque km a tutta... beneficenza domenica 22 settembre con partenza alle 10.30: dall'idea di un gruppo di runner spezzini un po' matti ma dal cuore d'oro "Corro anch'io con te", iniziativa a favore della fondazione Telethon con il patrocinio del Comune della Spezia, in collaborazione con Autorità del Sistema Portuale, Uisp e Spezia Triathlon. Si tratta di una piccola maratona

non competitiva di 5 KM, un anello con partenza da Piazzale Fiorillo lungo Passeggiata Morin, Molo Italia e Porto Mirabello passando da Ponte Thaon di Revel e ritorno che si corre in coppia: ogni atleta sarà infatti accompagnato da un atleta "speciale" con disabilità intellettiva o motoria.

"Si parte e si arriva insieme - spiegano gli organizzatori - per dare un concreto esempio di solidarietà, inclusione e speranza per un futuro senza barriere, dove non esiste il diverso, ma solo persone che si aiutano reciprocamente per raggiungere un obiettivo". Il ricavato delle offerte (si parte da 5 euro) sarà devoluto alla ricerca sulle malattie genetiche rare, che colpiscono oltre 30 milioni di persone, e nel 70% dei casi i sintomi si manifestano nei primi anni di vita. Spesso non esistono terapie, eppure i tanti bambini nati con malattie genetiche rare meritano di essere aiutati a riappropriarsi del loro futuro. "Il percorso della ricerca scientifica verso la cura è molto lungo, impegnativo e costoso - spiega la dottoressa Mara Biso, coordinatrice provinciale di Telethon - inizia dalla ricerca di base, quella che si fa in laboratorio, per proseguire con le sperimentazioni. L'ultima fase della ricerca, quella clinica, sperimenta le terapie individuate sui pazienti. Molti ricercatori Telethon impiegano anni del proprio lavoro per assicurarsi che una terapia sia efficace e sicura". Grazie alla pensata e alla voglia di mettersi in gioco di un gruppo di amici runners composto da Giulio, Francesca, Manola, Vito, Jacopo, Andrea, Arianna, Daniela, Yoanka e nata l'idea di organizzare una "corsa speciale": "Vogliamo aiutare a far capire - è questo l'intento dell'evento sportivo del 22 settembre - che avere una malattia genetica non sempre è una condanna, ma che si può convivere con essa, riuscire ad avere una vita sociale come tutti, che chi è affetto da una malattia è una persona normale. Non verrà

IN EVIDENZA

CONSIGLIATO

La Pineta di Marinella, per una cena davanti al mare

CONSIGLIATO

premiato chi arriva prima, tutti riceveranno un premio perché ognuno si metterà in gioco e contribuirà alla manifestazione come può, per quel che può, con le proprie peculiarità e caratteristiche, in uno spirito di collaborazione e supporto al proprio compagno". Conclude la dottoressa Bisio: "Negli Stati Uniti e in Inghilterra, dove questo genere di manifestazioni è nato e si è sviluppato, sono milioni le persone che ogni anno si danno appuntamento nelle strade delle loro città con lo scopo di raccogliere fondi per una specifica causa. Il successo di questi eventi è nella loro capacità di coinvolgere davvero tutti: grandi e bambini, famiglie, disabili, scuole, squadre aziendali e gruppi di amici, atleti competitivi e "sportivi della domenica". Fondazione Telethon La Spezia confida in una buona riuscita della manifestazione e auspica che possa divenire un appuntamento annuale. Crediamo che possa essere divenire un bel progetto, unico nel suo genere per il territorio spezzino, e uno dei pochi realizzati in Italia".

Testimonial d'eccezione Stefano Mei, speaker Fede La Valle.

Per info mbiso@rt.telethon.it - 3398851590, Pino Cocco - 3316236162, Giulio Civitella - 3356404876.

Giovedì 29 agosto 2019 alle 14:21:35

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guarda Anche

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

Ecco la vera faccia dei personaggi storici

Post Fun

smart fortwo pureblack da 250 €/mese solo con MB Financial.

www.smart-italia.com

Condividi T Roc con un amico! Anticipo 0, € 8/giorno a testa

Volkswagen

Offerte gas e luce a confronto: ecco le tariffe più convenienti

Compara&Risparmia

Guarda Anche

da Taboola

Il sindaco Peracchini incontra i cittadini del quartiere della Chiappa

A spasso col cane nel bosco trova le ossa di due cadaveri

Enel, Orlando: "Invito Peracchini a un confronto pubblico"

La Spezia-Levanto, un itinerario turistico che passa dalla Val di Vara

CONSIGLIATO

Atmosfera, profumi e gusti di casa nostra al ristorante "Il Timone - Liguria da gustare"

VIDEOGALLERY



Un'alba mozzafiato: Nao Victoria e Pandora si destreggiano nel Golfo

VIDEOGALLERY



[HOME](#) [SARZANA](#) [CRONACA](#) [ATTUALITÀ](#) [POLITICA](#) [ECONOMIA](#) [CULTURA](#) [SPORT](#) [RUBRICHE](#)

Branco di delfini dà spettacolo di fronte a Passeggiata Morin